

Schede tecniche per la coltivazione e la cura delle piante da giardino

SCHEMA N.181

Nandina domestica (Berberidaceae) Cina, Giappone – Nandina, Bambù sacro



Nandina domestica



Particolare dei fiori



Particolare delle bacche

(CATEGORIA DELLE LEGNOSE ARBUSTIVE)

Piccolo arbusto sempreverde da fogliame e da frutto ornamentale, simile ai bambù. Questo arbusto, affine alle specie del genere *Berberis*, si coltiva principalmente per le belle foglie lucide, macchiate di rosso da giovani, verde chiaro quando sono mature, e che in autunno diventano color porpora.

- Terreno: fertile, umido, ben drenato, subacido o neutro (pH 6-7).
- Esposizione: moderatamente soleggiata e ben riparata. Nelle zone a clima invernale freddo le foglie possono essere danneggiate dal gelo, ma la pianta muore raramente.
- Propagazione: per talee semilegnose in estate, che si piantano in un miscuglio di torba e sabbia in parti uguali e fatte radicare in una cassa di moltiplicazione munita di calore di fondo (radicamento lento). Inoltre la propagazione può avvenire anche per divisione e per seme.
- Altezza: m 1-1,50; lento accrescimento.
- Distanza d'impianto: m 0,80-1,00.
- Fioritura: i fiori, bianchi, piccoli, sbocciano in estate; ad essi seguono frutti a bacca che diventano rossi a maturità e che persistono lungamente per tutta la successiva stagione autunnale e inizio dell'invernale.
- Varietà ed altre specie: la *Nandina domestica* è l'unica specie all'interno del genere Nandina.
- Potatura: la pianta non richiede in genere cure o potature importanti; è consigliabile, comunque, tagliare i rami più vecchi e deboli subito dopo la fioritura.
- Malattie: tra le malattie provocate dai funghi, abbiamo: *Peronospora*, *Oidio* (o *Mal Bianco*), *Maculature fogliari*, che causano macchie e bruciature sulle foglie. Tra gli insetti che possono attaccare la pianta si hanno: *Afidi* (o *Pidocchi*), *Cocciniglie*, *Acari* (o *Ragnetti rossi*). Inoltre un eccesso di acqua ristagnante nel terreno può provocare sulla pianta dannosi *Marciumi radicali e fogliari*.
- Impiego: per gruppi, per siepi libere e vasi.

Curiosità e note aggiuntive

Il nome deriva dal giapponese "nandin" con cui localmente si indica questa pianta, peraltro molto somigliante ad un Bambù. Nel 1804 la Nandina fu importata nei giardini occidentali dall'inglese William Kerr, che la portò a Londra dopo la sua prima spedizione nel Guangdong. Tutte le parti della pianta sono tossiche in quanto contengono *acido cianidrico*, molto pericoloso per ingestione sia per l'uomo che per gli animali. Gli uccelli, tuttavia, non sono affatti da tali tossine e, con l'ingestione delle bacche, favoriscono la dispersione dei semi della pianta attraverso i loro escrementi.